

Con gli occhi di Virginia

Una raccolta di scritti miscellanei composti fra il 1904 e il 1941



Diversi modi dire Woolf/3
«Voltando pagina» è una specie di bosco che lascia smarriti e dunque consente di avventurarsi. Leggere queste pagine è soprattutto molto divertente

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

«INSODDISFATTI DELLA LETTURA DEI GRANDI SVILUPPE-
REMO SUBITO UN'ALTRA PASSIONE - CHE NON HA UN
GRAN PREGIO MA È SICURAMENTE UN TRATTO MOLTO
GRADEVOLE DA POSSEDERE: un certo gusto per i li-
bri brutti. Senza commettere l'indiscrezione di
fare nomi, sappiamo benissimo quali sono gli au-
tori da cui possiamo aspettarci ogni anno (per-
ché fortunatamente sono prolifici) un romanzo,
una raccolta di poesie o di saggi che ci procure-
ranno un piacere indescrivibile». *Voltando pagina*
(Il Saggiatore, 2011) è una raccolta di alcuni scrit-
ti miscellanei, essenzialmente di natura critica,
composti da Virginia Woolf tra il 1904 e il 1941 e
legati insieme dal filo rosso della curatela di Li-
liana Rampello.

Scegliere di indicare un sentiero in un'opera
critica, che oltre a essere monumentale - la rac-
colta completa in lingua inglese e in ordine cro-
nologico dei saggi di Woolf è in sei volumi - è
altrettanto significativa dell'opera narrativa per
comprendere sia per la poetica che il mondo
dell'autore, è un'impresa improba. Così Liliana
Rampello decide, nella sua introduzione, di sta-
bilire tre criteri in base ai quali dividere *Voltando
pagina* in due sezioni e ciascuna sezione in sotto
sezioni - la prima in saggi maggiori e «occasioni
e avventure», scandita cronologicamente dalle
date di pubblicazione dei romanzi, e la seconda,
«falene», che raccoglie scritti, più o meno brevi,
più o meno critici, più o meno elzevireggianti,
sulla guerra, sulla natura, sul corpo, sui passan-
ti, su Londra, su persone note, vive o morte.

I tre paletti che fissa Rampello sono «la critica
letteraria come esperienza dei libri», «l'empiri-
simo poetico che trasforma la politica in un uso
politico del linguaggio» - «se le relazioni tra ser-
vi e padroni, mariti e mogli, genitori e figli cam-
biano, allora tutto cambia, cambiano allo stesso
tempo la religione, il comportamento, la politica
e la letteratura -», e «la sincerità nella critica let-
teraria». Il ritratto di Woolf che se ne ricava è
quello di una lettrice accanita in cui tutto è fau-
ce. Lo sono gli occhi con i quali legge ogni cosa -
saggi, romanzi, diari, poesia - lo sono le mani
che reggono una penna con la quale stabilire
connessioni tra un libro e un altro - *Jane Eyre* e
Cime tempestose -, tra uno scrittore e la propria



La scrittrice Virginia Woolf

opera - *George Eliott* e *La signorina Ormerod* -, tra
un autore e il proprio modo di comportarsi e os-
servare in un salotto di chiacchiere amene o in
un qualsiasi posto pubblico - *Che effetto fa a un
contemporaneo* e *Mr Bennett e la signora Brown*.

Leggere Virginia Woolf è sempre come entra-
re in un bosco. Dopo anni, scampagnate, nascon-
dino, passeggiate programmate, si può acquisi-
re una confidenza e poi, improvvisamente, ritro-
varsi in una zona sconosciuta, o mutata. Perché
nella sua opera ci sono saggi avvincenti come
storie, racconti che descrivono certi comporta-
menti umani con la causalità e l'effetto della po-
sologia di un farmaco, lettere che sono una lette-
ratura volontaria, e romanzi che sono una lunga
dichiarazione d'amore. Virginia Woolf lascia
smarriti e dunque consente di avventurarsi. Non
c'è errore, c'è una possibilità di lettura. «Lungi
da noi azzardare qualsiasi teoria sulla natura
dell'arte». E perciò, leggere Virginia Woolf è
una delle esperienze che meglio fanno capire
che i generi letterari non esistono, esistono i let-
tori, che le rigide categorie tra narrativa e saggis-
tica, tra fiction e non-fiction, sono semplificazio-
ni. Esistono le immagini che passano attraverso
gli occhi, e attraverso i sensi tutti, e che colorano
il mondo, la vita, addobbano i tavoli. «Esiste oggi-
giorno una guida per un lettore che non è secon-
do a nessuno quanto a rispetto per i morti, ma
che è tormentato dal sospetto che il rispetto per
i morti sia strettamente collegato con la com-
prensione dei vivi?».

Esiste la clemenza per chi, insieme a lei, si
ritrova in un'epoca di fallimenti e frammenti nar-
rativi ma per i quali sempre «ci sono cose che
vanno oltre le parole e non al di sotto, e la risata
è una di queste». Perché leggere Virginia Woolf
è soprattutto divertente, è come ribadisce Ram-
pello «l'emozione prima della forma del libro». *Ginevra Bompiani*, ne *Il critico e il suo personaggio*,
introduzione a un volume - meno corposo - di
saggi tradotto da Masolino d'Amico e edito, sem-
pre per i tipi de Il Saggiatore, nel 1979, osserva
«Dietro, non dentro, ai libri, sta l'autore. Come
Mrs Ramsay dietro alla sua calza. Dietro, in di-
sparte dei libri, si è ritirato lo scrittore (a limarsi
le unghie); e dietro, in disparte, sta il personag-

...
**È una delle esperienze
che meglio fanno capire
che i generi letterari
non esistono**

gio». Stare dietro le cose, o anche stare sotto, e
indipendentemente dal fatto che ci si definisca
narratore o critico, è forse l'unico modo per con-
servare il punto di vista che permette sia di rac-
contare gli altri - di riuscire a «prendere», a de-
scrivere Mrs Brown - che di raccontarne le ope-
re degli altri - perché Don Chisciotte è molto
tedioso e perché invece la signora Carlyle non
perde mai il senso delle proporzioni? -, e lo stare
dietro di Virginia Woolf è sempre lo stare dietro
una pagina scritta. Woolf legge la realtà come
fosse scritta da qualcuno, anche da lei stessa,
non la guarda, la legge, perché la maniera di
compensare le differenze e le distanze tra il mon-
do e sé, passa per la parola scritta, le correzioni
della realtà passano per la parola scritta, le modi-
fiche dei comportamenti passano per la parola
scritta, l'evoluzione stessa della condizione della
donna, come essere civile e come scrittore passa
per la parola scritta.

«Basta credere, per prendere un esempio sem-
plicissimo (...), che una brava ragazzina cerche-
rà istintivamente di consolare un ragazzino che
è stato snobbato a un ballo, e poi, se crederete
questo implicitamente e senza discussioni, non
soltanto sa-rete in grado di far provare la stessa
sensazione cento anni più tardi, ma la fare-
te provare come letteratura. Perché una certezza
di questo tipo è la condizione che rende possibile
lo scrivere. Credere che le proprie impressioni
siano valide per gli altri significa essere affranca-
ti dal crampo e dal confino della personalità. Si-
gnifica essere liberi». Stiamo dietro, insieme a
Virginia Woolf.



VOLTANDO PAGINA
SAGGI 1904-1941
Virginia Woolf
a cura di Liliana
Rampello
pagine 657
euro 29,00
Il Saggiatore

Virginia Woolf non fu solo la grande romanziera
che tutti conosciamo, ma anche una raffinata
saggista, una critica acutissima, un'instancabile
pubblicista. Lettrice onnivora e anarchica, cercò
nei libri «una forma per il caos», vi trovò universi
abitati da creature umane, con cui intrecciare
ininterrotte conversazioni. Fin dalle prime
recensioni lavorò senza pregiudizi: che si trattasse
di epistolari, memorie o biografie, lo studio
preparatorio era accurato, il giudizio schietto.